

Altamarea Film presenta

NÉMOS ANDANDO PER MARE

ODISSEA
DI UN PASTORE
DI CAPRE INABILE
AL NUOTO



un film di Marco Antonio Pani

con Giovanni Masia

LUANA FAIS, SILVIA SENES, FRANCESCO SPADA, VALENTINA CARTA, PIERO CICCIO, RAFFAELE BUSCA, GIOMMARIA PIGA, DOMENICO SOLINAS, RAFFAELE NONNE, TORE VENTRONI, PAOLO MELE, FRANCESCA NIEDDA, ALTAMAREA FILM, REGIONE SARDEGNA, ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, INFORMAZIONE
SPETTACOLO E SPORT, FONDAZIONE SARDEGNA FILM COMMISSION, I.S.R.E., ASSOCIAZIONE C.A.M.P.O.S., FONDAZIONE DI SARDEGNA, COMUNE DI OLMEDO, COMUNE DI GROSEI, COMUNE DI ITTI, COMUNE DI ALGHERO, FONDAZIONE ALGHERO, AZIENDA SPECIALE PARCO DI PORTO
CONTE, SOCIETA' UMANITARIA CINETERA SARDA, STEFANO CADU, ROBERTO COSTANTINI, ROBERTO CADU, MASSIMO MARIANI, NICO PALERMO, GEROLAMA SALE, CARLA ALEDDA, STEFANIA CRILLI, SALVATORE ARESI, PIETRO RAIS, ANAMARIA DEL GRANDE, BRUNO D'ELIA
FELIX BONNIN TURVISCO, MARCO ANTONIO PANI, STEFANO GUZZETTI, EDIZIONI MUTE SONG LTD, MARCO ANTONIO PANI, AMBROGIO NIEDDU, DOMINGO LOPEZ REAL, GIULIA FIORE, MARIO CASTAGNA, MARCO ANTONIO PANI



ALTAMAREA FILM

presenta

NÉMOS ANDANDO PER MARE

ODISSEA DI UN PASTORE DI CAPRE INABILE AL NUOTO

UN FILM DI MARCO ANTONIO PANI

con

**Giovanni Masia, Luana Fais, Francesco Spada,
Silvia Senes, Valentina Carta**

una produzione

ALTAMAREA FILM

L'Odissea interpretata da pastori, contadini, artigiani, pescatori e marinai della Sardegna, che attraverso l'improvvisazione guidata danno vita a un racconto dolcesamaro, epico e universale, in cui la modernità si intreccia con la forza delle tradizioni.

Distribuzione italiana

MYCULTURE
D I S T R I B U T I O N

ufficio stampa film
Lorena Borghi | +39 348 583 4403
lorenaborghi@gmail.com

CAST ARTISTICO

Odisseo	Giovanni Masia
Calipso	Silvia Senes
Coccai	Piero Coccai
Rafaele	Raffaele Busia
Cartuccia	Raffaele Nonne
Giommaria	Giovanni Maria Piga
Domenico	Domenico Solinas
Ventroni	Salvatore “Tore” Ventroni
Nausicaa	Luana Fais
Re Alcino	Francesco Spada
Regina Arete	Valentina Carta
Penelope	Martina Floris
Zeus	Salvatore “Tore” Concas
Atena	Francesca Niedda
Atena Bambina	Arianna Pala
Ermes	Stefano Lai
Ermes Bambino	Vittorio Lai
Altre Calipso	Bane Michaela Mbaye
	Barbora Le Vanova
	Mathilde De Salivet De Fouchecour
Cardia	Gemma Yoko Isoni
Polifemo	Paolo Mele
Circe	Maria Vittoria Pinna
Poseidone	Giovanni Duras
Eurialo	Giuseppe Elia Columbu
Demodoco	Giuseppino “Peppino” Donaera
Laodamante	Matteo Pira
Echeneo	Piero Pala
Sole Iperione	Giuseppe “Peppino” Porcu
Ino	Natascia Madarese
Atlante	Mario Flore
Intervistatore	Marco Pitzalis
Troupe	Francesca Maccioni
	Luigi Piras
Ancelle Di Nausicaa	Ludovica Maria Tidore
	Sara Carta Mantiglia
	Sara Loddo
	Michela Loddo
	Valeria Monne
Ancelle Di Calipso	Irene Ciabattini Bolla
	Selene Monica Sofia Pistis
Ancelle Di Circe	Antonella Salaris
	Maria Antonella Tassi
Sos Poetas	Bruno Agus
	Giuseppe Porcu

Pescatori	Marco Peddio Antonangelo Peddio
Voci Ciclopi	Paolo Mele Matteo Mele Annamaria Manca Pietro Mele
Controfigura Odisseo	Cosimo Giuseppe Maria Guillot Marco Busdraghi
Guardie Feaci	Stefano Pala Ivano Giacinto Sandro Pala Stefano Frau
Tenores	Massimo Roych Mario Siotto Gian Nicola Appeddu Piero Pala Tonino Carta
Intervistati	Paolo Mele Guido Dattena Irene Cabiddu Salvatore “Sacha” Caputo Daniele Marrosu Simona Soldati Francesco Spada Peppino Donaera Bruno Cattari Carlo Loddo Raffaele Busia Antonino Sannia Talia Piras Pietro Coccoi

CAST TECNICO

Regia	Marco Antonio Pani
Soggetto	Marco Antonio Pani
Sceneggiatura	Marco Antonio Pani
Prodotto da	Mario Castagna
Direzione della fotografia	Quique Lopez Real
Secondo direttore della fotografia	Felix Bonnin Torvisco
Montaggio	Marco Antonio Pani
	Ambrogio Nieddu
Musiche originali	Stefano Guzzetti
	Edizioni Mute Song Ltd.
Scenografia	Pietro Rais
Costumi	Stefania Grilli
	Salvatore Aresu
Produzione esecutiva	Emiliano Merzagora
Produttrice delegata	Giulia Fiore
Direttore di produzione	Anamaria Del Grande
Acconciature	Gerolama Sale
Trucco	Carla Aledda
Effetti digitali	Bruno D'Elia
Suono in presa diretta	Roberto Cois
Montaggio del suono	Massimo Mariani
	Nico Palermo
Mixaggio	Massimo Mariani
Aiuto regia	Stefano Cau
	Roberto Costantini
Durata	110'30"
Formato	DCP, 4K DCI Flat, 16:9
Audio	5.1
Lingua	Sardo
Sottotitoli	Italiano/Inglese
Distribuzione	MyCulture Distribution

Opera realizzata con il contributo della Regione Sardegna -
Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione Spettacolo e Sport

Con il sostegno della Fondazione Sardegna Film Commission - Fondo location scouting

Opera realizzata con il sostegno della Fondazione Sardegna Film Commission – Fondo
Sardegna Ospitalità

Con il contributo di I.S.R.E. - Istituto Superiore Regionale Etnografico

In collaborazione con Associazione C.A.M.P.O.S. - Coordinamento delle Arti Musicali e Poetiche di Tradizione Orale della Sardegna

In collaborazione con Fondazione di Sardegna

Con il contributo ed il Patrocinio del Comune di Olmedo

Con il contributo ed il Patrocinio del Comune di Orosei

Con il contributo ed il Patrocinio del Comune di Ittiri

Con il Patrocinio di Comune di Alghero e di Fondazione Alghero

Con il Patrocinio del Parco Naturale Regionale di Porto Conte e dell'Area Marina Protetta Capo Caccia-Isola Piana

In collaborazione con Società Umanitaria-Cineteca Sarda

Opera realizzata anche grazie al credito d'imposta previsto dalla legge 14 novembre 2016 n. 220

“L’Odissea come non l’ho mai immaginata”
Omero

SINOSI

Sardegna, oggi.

Durante una gara di improvvisazione poetica ispirata alle vicende di Ulisse, un pastore tra il pubblico si assopisce. Nel sogno, si ritrova protagonista di un viaggio immaginario, diventando egli stesso l'Eroe. Un viaggio che riflette le passioni, i desideri e le paure di un uomo di campagna di oggi, alle prese con un mondo in continuo cambiamento e con il proprio inevitabile avanzare verso la vecchiaia.

Recitato interamente in sardo da attori non professionisti, **Némos andando per mare** è una rilettura in chiave favolistica dell’Odissea, ambientata in un’isola dalle radici profonde, ben piantate al centro del Mediterraneo: vicina a tutti, ma straniera per tutti, mitica e contemporanea al tempo stesso.

I PROTAGONISTI

Odisseo

Giovanni Masia, sessantatre anni, pastore di Olmedo, interpreta questo personaggio con autenticità, dandogli autorevolezza e fragilità. Veterano della recitazione nelle opere di Marco Antonio Pani, ha recitato con lui nei cortometraggi *Panas* e *Maialetto della Nurra* ed è stato fra i protagonisti del lungometraggio documentario *Capo e Croce, le ragioni dei pastori*.

Il suo è un Odisseo atipico. Un uomo di più di sessant'anni che porta nel corpo il peso delle battaglie, del lavoro in campagna, della navigazione e delle tante perdite subite e, nella testa, ancora un guizzo infantile.

Irascibile, buffone, romantico, caprino, divertente e a suo modo galante: questo è Odisseo. Ma è anche un uomo che, nel suo lungo viaggio, modifica il proprio punto di vista sul mondo e su sé stesso, facendo i conti con il desiderio e con la realtà.

Nausicaa

Luana Fais, studentessa di farmacia e pallavolista di Ittiri, interpreta una Nausicaa sicura di sé, moderna e libera per il suo tempo, stimata dai genitori che vedono in lei il futuro della comunità. La giovane si innamora di Odisseo, che Atena cerca di rendere più giovane e affascinante. Ma forse non è la dea a trasformarlo: è Nausicaa che lo vede per quello che è, un uomo maturo, ingenuo e vulnerabile come un ragazzo, ma temprato dalle esperienze. E lei lo sa, meglio di tutti: alla fine lui partirà, e tutto finirà lì.

Alcinoo

Francesco Spada, pastore di Ittiri e carciofaio, appassionato di poesia e improvvisazione, interpreta Alcinoo, padre di Nausicaa, con naturalezza. Anche lui ha due figlie e un figlio, e nella sua famiglia si intrecciano tradizione e modernità. Il suo Alcinoo è un re che per ottenere rispetto si maschera dietro un'immagine solenne ma che si guadagna davvero l'ammirazione del popolo grazie alla sua saggezza e semplicità. Le feste alla sua corte diventano conviviali spuntini a base di salsiccia e vino, accompagnati dai suoni del cortile e dai canti celebrativi. Vorrebbe per Nausicaa un uomo come Odisseo, che stima e ammira, e non comprende il rifiuto dell'eroe. Tuttavia, lo aiuta lo stesso, poiché il dovere dell'ospitalità è sacro e viene prima di tutto.

Arete

Valentina Carta, impiegata e madre, coltiva la sua passione per il teatro a Orosei, dove vive e recita da dilettante. La sua interpretazione di Arete, regina e moglie di Alcinoo, la ritrae come una donna adulta, ma più giovane del marito. Sebbene attratta da Odisseo, intuisce l'infatuazione della figlia e resta in disparte, osservando con discrezione l'intensa e fugace relazione tra Nausicaa e l'ospite inatteso. Austera, elegante e sensuale, Arete guida con sguardi, sorrisi e cenni misurati l'azione del re e l'andamento degli eventi, intervenendo con decisione solo quando necessario.

Calipso

Silvia Senes, studentessa e modella originaria di La Corte, frazione di Sassari, interpreta una Calipso di straordinaria bellezza, fredda e distante. Giovane nell'aspetto ma con un'anima millenaria, vive isolata su Ogigia, dove gli dèi l'hanno confinata per secoli, accompagnata solo dalle sue ancelle. L'amore è per lei un diritto, che condivide con loro fino all'arrivo di Odisseo, di cui si innamora. Tuttavia, dopo sette anni, Odisseo è ormai stanco e disilluso, desideroso solo di tornare alla sua terra e alla sua famiglia. A Calipso, nel tentativo di trattenerlo, rimane solo la sua bellezza,

che però non basta più. Nemmeno le ancelle lo trattengono. Così, si reinventa ogni giorno, assumendo nuove sembianze, pur di tenerlo con sé ancora per un giorno.

Zeus

Tore Concas, pastore del centro barbaricino di Ovodda, è uno Zeus atipico. Atena lo va a trovare mentre munge le sue pecore, per chiedergli di liberare Odisseo prigioniero a Ogigia. E lui, come un padre tradizionale risponde, mandando la figlia a casa, che è pronto da mangiare. Ma in realtà ha già provveduto ad accontentarla.

I COMPAGNI DI ODISSEO

Rafaele

Raffaele Busía, maestro muratore di Olmedo è Rafaele, con una effe. Tra i compagni d'arme di Odisseo, Rafaele fa parte della cerchia stretta degli amici veri.

Di poche parole, laconico, risolutivo, sembra sempre caduto dal cielo nel posto in cui lo troviamo. Non gli piacciono le domande, che reputa legittime quanto il suo diritto a non rispondere. Fa se bisogna fare e gode se c'è da godere. Vive e lascia vivere.

Domenico

Domenico Solinas, pastore di Burgos, è Domenico. Testardo e tendente all'insubordinazione, è lui a suggerire ai compagni l'idea di aprire l'otre che Eolo ha dato a Odisseo, con tutto ciò che ne consegue.

Cocconi

Piero Cocconi, muratore di Olmedo, è Cocconi, rauco, sempre mezzo assente, godereccio, sembra uno che non ha niente da perdere e approfitta di ogni occasione per godere di quello che c'è. Che sia una ragazza, una droga, un capretto abbrustolito, ma anche una battaglia, lui, zitto zitto, è sempre in prima linea.

Ventroni

Tore Ventroni, termoidraulico in pensione di Torpè naturalizzato olmedese, è Ventroni, un ometto "pitticcheddu e buttonudu", come lo definisce Odisseo, ovvero piccoletto e cazzuto. Coraggioso e nobile, ha il coraggio di un leone e l'aspetto di un agnellino. Non si tira mai indietro e vive nel ricordo di quella volta in cui avevano incontrato quelle tipe...

Cartuccia

Raffaele Nonne, pastore di Fonni naturalizzato olmedese, è Cartuccia. Un compagno fidato ma che se ne sta sempre un po' in disparte. Dice sempre quello che pensa, ma con l'espressione di uno che ascolta le parole dette da qualcun altro.

Giommaria

Giovanni Maria Piga, agente di custodia in pensione e agricoltore, di Villanova Monteleone ma residente a Olmedo, è Domenico. Uso a protestare, polemico e pretestuoso nei discorsi, tende a procrastinare il momento dell'azione e a esplodere quando finalmente si muove. Il suo sogno è tornare a casa e prendersi una bella sbronza a pancia piena.

NOTE DI REGIA

Nel 2005, ad Olmedo, nella Sardegna nord-occidentale, effettuai le riprese di *Panas*, un cortometraggio basato sull'antica leggenda sarda delle *panas*, i fantasmi delle donne morte di parto. Nella realizzazione decisi di coinvolgere l'intera comunità olmedese che, ormai, di quella leggenda, sembrava aver perso ogni ricordo. La realizzazione del film si trasformò in una vera e propria missione comune di auto-riconoscimento collettivo in quella storia e nei suoi personaggi. In poche settimane, la tradizione riemerse forte, nei racconti delle persone più anziane del paese e nelle coscienze dei più giovani. La morte nel parto, non è più, fortunatamente, un evento così frequente ma è rimasto il ricordo doloroso di un'epoca in cui lo fu. In quella circostanza la comunità, auto-rappresentandosi, si fece portatrice, allo stesso tempo, della sua cultura più antica e ancestrale e della propria contemporaneità. Una auto-rappresentazione popolare che portava sullo schermo interpreti potenti e credibili, rendendo una piccola storia di paese una grande storia universale.

Negli anni successivi mi sono dedicato a progetti legati strettamente all'attualità politica, economica e sociale del mondo agropastorale. Due lavori in particolare, il lungometraggio documentario *Capo e Croce*, e poi la fiction etnografica *Maialetto della Nurra*, mi hanno permesso di conoscere ancor più da vicino il mondo delle campagne e mi hanno confermato la straordinaria capacità dei sardi di "inventare storie", reinterpretare, raccontare. E hanno rinsaldato in me l'amore per la musicalità della lingua sarda in tutte le sue varianti, che si esplicita sotto forma di poesia nella cultura colta e popolare dell'isola.

Ho iniziato a concepire allora la sfida di affrontare cinematograficamente, in un lavoro corale di auto-rappresentazione le nostre più antiche e universali radici mediterranee, grazie al più meraviglioso dei racconti senza tempo che è il viaggio di Ulisse, usato come canovaccio sul quale far "improvvisare" i miei attori estemporanei, e con loro io stesso e tutto il cast tecnico e artistico. Un'improvvisazione guidata sulla quale si è fondata una parte della scrittura e della messa in scena e che ha permesso di tenere il racconto epico fuori dal suo tempo, in un tempo sospeso, anzi, fra la contemporaneità e il mito.

Nasce così, *Némos andando per mare*, che è un film sognante e ironico, a volte ingenuo, a volte comico e istrionico, a volte struggente; un film sulla fantasia, sulla solitudine, sulla gioventù dell'anima che combatte la vecchiezza del corpo, sul desiderio e sul senso di appartenenza; un film sul mondo che cambia, su chi parte e su chi resta, un film sul senso ondivago del dovere, sull'amicizia, sull'accoglienza; un film sul valore relativo del tempo; un film un po' al maschile, forse, ma sull'uomo che cerca di cambiare perché è cambiare che deve, com'è cambiato Ulisse, rispetto agli eroi dell'Iliade. Non più eroismo e certezza, ma debolezza e dubbi. Non più viaggio per espugnare fortezze ma pellegrinaggio in un mondo devastato e pieno di incubi, un mondo che cambia e in cui è difficile orientarsi. Restano gli incontri, i sentimenti, l'aiuto reciproco e il sogno.

Marco Antonio Pani

IL REGISTA

MARCO ANTONIO PANI

Nato a Sassari il 15 ottobre 1966, svolge attività nel settore audiovisivo a partire dal 1991 realizzando, nei primi anni, più di quaranta documentari di carattere archeologico, turistico, artistico in qualità di autore, regista e montatore per enti locali e società di produzione della Sardegna. Nel 2002 si diploma in Regia Cinematografica presso il CECC- Centre d'Estudys Cinematografics de Catalunya a Barcellona, dove collabora con la società Group Cinema Art realizzando tra gli altri, il cortometraggio *Las puertas del mundo niño* (vincitore a Bolzano del "Premio al Miglior Film nel Festival Nazionale Opere Nuove 2002") e poi con la casa di produzione Diagonal Televisió di Barcellona, per cui firma la docufiction *Els pintors catalans a Sardenya*. Realizza in seguito diversi cortometraggi e documentari, fra cui il cortometraggio *Panas*, vincitore del Premio Avisa dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico della Sardegna nel 2005, il biopic documentario *Arturo torna dal Brasile* e il lungometraggio *Capo e Croce. Le ragioni dei pastori*, realizzato in co-regia con Paolo Carboni, presentato nel concorso documentari al Festival Internazionale del Film di Roma 2013 e vincitore del Premio al Miglior Documentario Italiano al 17esimo Festival CinemAmbiente di Torino e Miglior film al festival SiciliaAmbiente.

Il cortometraggio ***Maialetto della Nurra*** (2016), spin off surreale in chiave di commedia di quel lavoro documentario, si aggiudica tra gli altri il Premio "Vetrina Sardegna" e il Premio del Pubblico della FICC al Sardinia Film Festival 2016.

Fra i suoi lavori più recenti, il documentario etnografico d'osservazione ***Padenti - Foresta*** e il biopic documentario ***Ignazio, storia di lotta, d'amore e di lavoro*** sulla figura dello scrittore, poeta e attivista per i diritti umani Ignazio Delegh.

Parallelamente all'attività di sceneggiatore, regista, montatore e aiuto regista, ha svolto una pluriennale e intensa attività docente in campo cinematografico insegnando fra il 2002 e il 2009 Direzione degli attori all'Università Ramon Lull di Barcellona e dal 2009 al 2016 Regia Cinematografica alla facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Universitat Internacional de Catalunya sempre a Barcellona. Attualmente vive e lavora a Cagliari, dove prosegue la sua attività autoriale (due suoi progetti, ora in fase di sviluppo, hanno avuto recentemente il riconoscimento di opere di interesse culturale regionale dalla legge regionale sul cinema) e quella di formatore, collaborando, tra gli altri, con l'Università di Cagliari e con il Celcam - Centro per l'educazione ai linguaggi del cinema, degli audiovisivi e della multimedialità, e con l'Accademia di Belle Arti Mario Sironi di Sassari, presso la quale insegna oggi regia documentaria e cinematografia.

Filmografia

IGNAZIO, storia di lotta, d'amore e di lavoro

2022, Documentario TV

Autore, regia e montaggio

PADENTI/FORESTA

2020 documentario 24'

Sceneggiatura, regia e montaggio.

Proiezione speciale al Festival Internacional de Cine de Cartagena de Indias 2020 (Colombia)

Proiezione speciale al Terre di Confine Film Festival (Asuni)

Selezione fuori concorso al Trento Film Festival 2020

Selezione alla Festa del Cinema del Reale 2020 - Melpignano

Selezione al Festival SiciliAmbiente 2020 (San Vito lo Capo)

MAIALETTO DELLA NURRA

2016 cortometraggio/fiction 17'

Sceneggiatura, regia e montaggio.

Premio "Vetrina Sardegna" al Sardinia Film Festival 2016

Premio del Pubblico della FICC (Federazione Italiana Circoli del Cinema) al Sardinia Film Festival 2016

Premio "Visioni e storie" Città di Lanusei per il Miglior film etnografico. 2017

CAPO E CROCE, LE RAGIONI DEI PASTORI

2013 Documentario lungometraggio 104'

Co-regia (con Paolo Carboni) e montaggio

8° Festival Internazionale del Film di Roma 2013

in concorso nella sezione "Documentario Italiano"

in concorso al Galway film Fledht – Irlanda

Premio al Miglior Documentario Italiano al 17° Festival CinemAmbiente di Torino

Premio al Miglior Film al Festival Siciliambiente

Premio del Pubblico al Festival della Lessinia

ROBA DA MATTI

2011 Lungometraggio Documentario regia di Enrico Pitzianti

Autore del Montaggio

ÍSURA DA FILMÁ

2013 Documentario - film di montaggio 50'

Sceneggiatura, regia e montaggio

con immagini inedite del documentarista sardo Fiorenzo Serra

attivo tra gli anni '50 e '80

musiche composte e eseguite da Paolo Fresu.

Prodotto da Società Umanitaria Cineteca Sarda

ARTURO TORNA DAL BRASILE

2010 Documentario Biopic 36'

Regia, sceneggiatura e montaggio

Prodotto da Knulp & Aguabrava studio - Barcellona/ Società Umanitaria

Cineteca Sarda/ FASI

Premio al miglior progetto al concorso "Storie di emigrati sardi"-

Assessorato del Lavoro Regione Autonoma della Sardegna - FASI -

Società Umanitaria-Cineteca Sarda -Cagliari – ITALIA - 2009
Premio al miglior film di autore sardo al SIEFF 2010 - Nuoro
Secondo Premio Lampedusa Film Festival 2011

PANAS

2005 Cortometraggio etnografico 24'
Regia sceneggiatura e montaggio
Premio Avis Istituto Superiore Regionale Etnografico della Sardegna Nuoro 2005
Molise Cinema – Menzione Speciale della Giuria – 2006
Premio al miglior film al Puntodivista Film Festival 2007 – Sarroch (Ca)
Opere Nuove – Bolzano – Selezionato sezione ufficiale – 2006
Premio del pubblico (Ficc) al 1° Babel Film Festival - Cagliari – 2010

ELS PINTORS CATALANS A SARDENYA

2004 Documentario 54'
Regia sceneggiatura e montaggio

LAS PUERTAS DEL MUNDO NIÑO

2002 Cortometraggio 16mm 18'
Regia sceneggiatura e montaggio
Premio Opere Nuove al Miglior Film al Festival Nazionale Opere Nuove di Bolzano - 2003
Premio Miglior Regia al Festival Internazionale V art –Cagliari - 2003
Festival di Sitges (Spagna) – sección oficial “Fantástico” 2002
Festival AV FAD della "Fundació d'Arquitectura de Barcelona" - 2002
Festival Internacional de Cine de las Palmas de Gran Canaria – Sezione Informativa.
Festival dei due Mondi di Spoleto 2005
Festival Internacional de Cine de Festoia (Portugal)
Festival di Los Angeles (U.S.A.)

CHARCOS

2002 fiction-autobiografico 7'
Sceneggiatura, regia e montaggio

LADRONES DE ZANAHORIAS

2001 commedia surreale 9'
Regia sceneggiatura e montaggio

CHINOTTO

2001 Cortometraggio 7'
Regia sceneggiatura e montaggio
Premio Kodak al Festival Filmvideo 2000 di Montecatini
Premio al Miglior Cortometraggio al Festival Videojeans San Benedetto del Tronto - 2000
Primo premio della giuria nella 1° edizione del concorso "Cagliari in 15 minuti" Cagliari - 2000

DEI E SOLDATI

1999 doc-archeologia 30'
Regia sceneggiatura e montaggio

BARRI K/17, ALLA SCOPERTA DEL DIO DELLA TEMPESTA

1998 doc-archeologia/avventura 50'

Regia sceneggiatura e montaggio

SANT'ANTIOCO E SIRAI, ROCCAFORTI DI CARTAGINE

1998 doc-archeologia 36'

Regia sceneggiatura e montaggio

THARROS, LA REGINA DEL SINIS

1998 doc-archeologia 30'

Regia sceneggiatura e montaggio

NORA , LA CITTÀ RISORTA DAL MARE

1997 doc-archeologia 34'

Regia sceneggiatura e montaggio

Premio del pubblico - festival del cinema d'archeologia "Mediterraneo, passato-futuro" – Oliena, 1997

Medaglia d'argento del Presidente della Repubblica Italiana al Concorso Nazionale di Cinematografia "Villa di Chiesa"
– Iglesias, 1995

MAGIE DEL SUD

1997 doc-ambiente/territorio 45'

Regia sceneggiatura e montaggio

Secondo Premio al festival "Versilia Video" – Bologna, 1997

Medaglia d'argento del Presidente della Repubblica Italiana al Concorso Nazionale di Cinematografia "Villa di Chiesa"
– Iglesias, 1997

INTERVISTA CON L'AUTORE

Intervista di Sergio Naitza

Le caselle dell'omologazione vanno strette, *Némos* sfugge alla catalogazione. "Commedia epica etno-surreale", prova a sunteggiare Marco Antonio Pani. Mai chiedere a un regista di definire la propria opera, soprattutto se si tratta di un film che sposta continuamente il suo punto di vista, un felice strabismo che, giustamente, lascia allo spettatore la possibilità di navigare, come l'Ulisse protagonista, nell'agitato mare magnum degli stimoli visivi e narrativi di un'Odissea rappresentata dai sardi, versante agropastorale e popolare. Un'opera-mondo che miscela, contamina, salda l'epica di Omero con la cultura dell'oralità sarda, e viceversa: un'osmosi che viaggia nel tempo-spazio tra il passato e il contemporaneo, pazientemente amalgamata dal suo autore.

Quanti anni di lavoro?

Più di sei anni. All'inizio la suggestione ha la forma del disegno. Sono lampi, visioni, scene che trasferisco su carta. Il progetto è ancora nel limbo, prende corpo grazie a un sostegno della Cineteca Sarda che mi permette di iniziare la ricerca: le location, l'incontro con le persone, pastori e gente comune: li intervisto, facciamo delle prove. Li studio. E loro studiano me.

Il film si è trasformato insieme a loro?

L'idea originaria aveva un taglio documentaristico. Ma durante le prove, spiando i loro codici comportamentali, sentivo la necessità di coinvolgerli sempre di più; lentamente li ho portati a sentirsi i personaggi che avrebbero interpretato, senza tradire la propria radice identitaria. Gli leggevo passi dell'Odissea per farli entrare nella storia e nell'interpretarla lasciavo a tutti spazio all'improvvisazione, dettaglio importante. Anzi, fondamentale.

È stato un lungo casting?

Sono partito da Ulisse, il protagonista: Giovanni Masia, che aveva lavorato nei miei film precedenti. Con lui c'è piena sintonia e mi sono fidato del suo istinto nella scelta dei suoi compagni d'avventura. "Chi ti porteresti in guerra con te?", gli ho detto, e me li ha indicati uno a uno. Serviva che la cerchia di Ulisse fosse anche la cerchia di Masia per ritrovare anche negli sguardi fra loro o negli scambi di battute una verità antropologica. Come dire: non stanno interpretando l'Odissea, il testo omerico è un canovaccio sul quale improvvisano, lo abitano, se ne impossessano con le loro chiavi culturali.

Il parallelismo fra mito greco e epos sardo è il cuore di *Némos*.

La cultura orale della Sardegna si ricollega perfettamente alla narrazione dell'Odissea, che è un poema stratificato, una raccolta di racconti, con alcuni episodi che si ripetono. Così nel mio film c'è il canto a tenore fa da prologo alla storia, ci sono le interviste ai personaggi che - come in un coro greco - commentano i fatti, in un ulteriore gioco di reinvenzione. Inutile dire che la lingua è quella sarda, con le sue varianti. La simbiosi fra questi due mondi ha come scenario naturale la Sardegna, immersa nei paesaggi arcaici della montagna e delle coste: luoghi attraversati da Ulisse, un uomo di un'altra cultura, in mezzo a eventi eccezionali, tempeste, mostri, streghe.

Sembra emergere un aspetto fantastico-favolistico.

È una delle tante facce del film, può essere anche un melodramma atipico. Gli effetti speciali non sono volutamente hollywoodiani ma hanno una dichiarata artigianalità, da stupore infantile, per creare uno straniamento. Poi la scelta del bianco e nero, ideale per unire le parti di documentario con quelle di finzione: in fondo *Némos* è uno spin-off epico di *Capo e croce* e *Il maialetto della Nurra*. Soprattutto mi volevo totalmente allontanare dalle versioni a colori dell'Odissea, quella

cinematografica di Camerini con Kirk Douglas e quella televisiva di Rossi con Bekim Fehmiu, che sono stampate negli occhi di tutti.

Il film è uno specchio nel quale i sardi possono riconoscersi?

Credo di sì, non c'è alcun folclore, gusto di ironia o dissacrazione. Il film poggia interamente sull'idea che la nostra cultura abbia radici antichissime, che l'esperienza del mondo agropastorale contenga sapienza e immaginazione e possa dialogare alla pari con altre culture lontane, come quelle raccontate da Omero. I miei pastori-attori hanno modi di comportarsi, di reagire e interagire nei quali tutti i sardi si possono ritrovare. Parlano di loro ma parlano di noi stessi.